

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

225

MILANO

BRADENSE



LA FAMA

DELL'ONORE, DELLA
VIRTU', DELL'IN-
NOCENZA

In Carro Trionfante.

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Gran
Teatro del Giappone

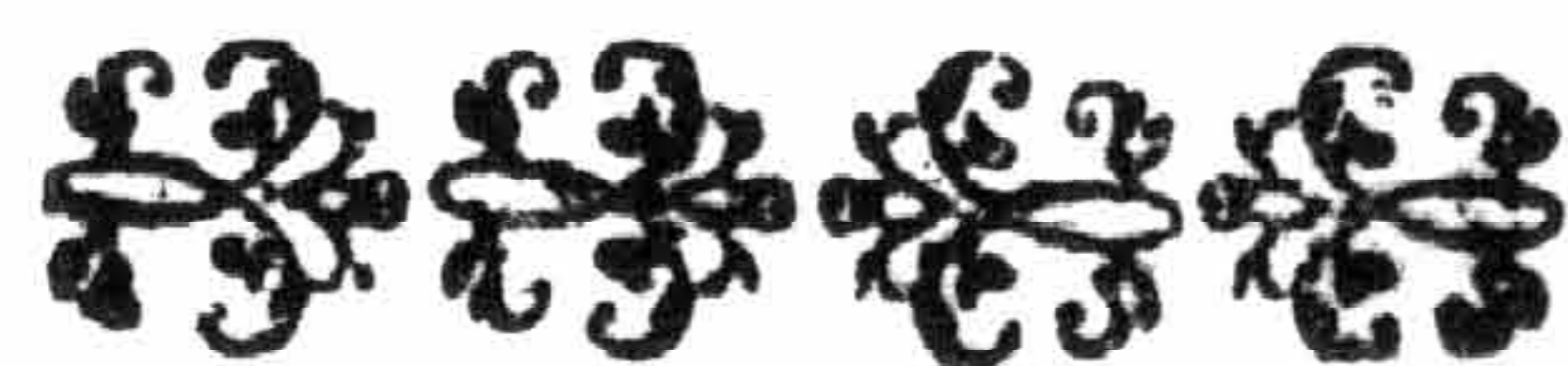
Nel Carnovale che viene ogni Anno

DEDICATO

Al merito Straterribile di Madama

SUSSIEGATA SPREZZATUTTI

Governatrice di Poggio Burliero, Ac-
cademica degli indifferenti affettati, Se-
gretaria di Camera del Signor Marchese
Buon Gusto, Souraintendente Generale
della Assemblea delle preziose redicole
&c. &c. &c. &c. &c. &c. &c. &c.



VENEZIA, ED IN TRENTO;
Per Giambatista Monanni Con Lic. de' Sup.

J. Marco ant. Coriani

CORTESE LETTORE.

SE l'Operetta , che viene in luce non è intieramente perfezionata di versi , parole , sillabe , Lettere , punti , virgole , accenti , apostrofi , e simili , compatiscila , considerando , ch' ella fu composta in trè minuti , e mezo d' ora , e fù portata sotto il Torchio , più dalla generosa violenza di chi può comandarmi , che dal mio volere . Se vi ritrovi altre mancanze attribuiscele all' aver dovuto io accomodarmi all' uso de Teatri sul gusto moderno , alle idee de virtuosi rappresentanti , ed' al genio delle Guardie , Paggi , Operarij , e Smoccolatori di Torcie . Vieni , ch' è quel , che importa , vedi , che non potrai far di meno se verrai ; compatisci , o per meglio dire , palesa liberamente il tuo sentimento . Le Voci , Fato , Deità , e simili , intendile sanamente , come sanamente le intese chi le lasciò cader dalla penna piú per disprezzo , che per adornamento , e vivi sano , ed' allegro .

Mia Signora:

A D' un' anima grande, che spira intelligenze, come la vostra, ò mia più che riveritissima Signora, sono tante linee al centro, la poetica, e l'armonia. Queste vengono à porsi in sicuro Asilo, sotto l'ombra degl' allori degl' Orti vostri, quali elle si sieno nell' abbagliamento, che le diede la mia tenuità. A questo proposito tralascia per impotenza la penna, di celebrare le glorie vostre, e de' vostri grand' Avi, sopraffatta, e perduta nel vostro Oceano de' vostri meriti, lasciando, che la Fama con i suoi mille sonori Oricolchi vi porti nel concavo della Luna à gareggiar con le Stelle. Dirò solo, che dalla vostra cortese, benefica, liberale, magnanima, famosa, e prodiga generosità si possono argomentare in voi tutte l'altre virtù nel più sublime Apogeo. Coprite con il manto della vostra grandezza la nudità di questo Dramma, e datemi l'onore ch'io baci con il più profondo ossequio l'ambiente dell' aria, che vi circondò già cinquant'anni, e concedetemi il titolo di

Vostro profondiss. sfegatatis. Servo
Il Poeta di Montebaldo.

IN-

INTERLOCUTORI:

Constantino Imperatore Dei Fofani.

Il Signor Già si sà Virtuoso del gran Tamerlano.

Irene Augusta Madre di Costantino.
La Sig. si dirà Virtuosa di Gabinetto della Gran Sultana Regnante.

Massimo Primo Ministro.
Il Sig. non ignoto Virtuoso di Camera del Monte Olimpo, e sue adiacenze.

Fabio Generale dell' Armi.
Il Sign. conosciuto Virtuoso del Gran Marc' Antonio Triumviro.

Trottolo Servo di Corte; e Giardiniero.

Virtuoso dà trattenimento della gran Caverna del niente.

A 3

L

⁶
L'azione è il movimento del corpo, e delle braccia.

Il tempo, è circa le quattr' ore.

Il Luogo è la Scena del Teatro del Giappone.

La musica è di Orfeo, ed' Anfi-
one Virtuosi di Camera del Mon-
te Parnasso.

L'Invenzione dei balli è di Mon-
sieur Capriola falta presto.

L'Invenzione, e direzione delle
Scene è del Sig. Zannin di Ca-
pugnano.

AT.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Bosco con Sedile.

Costantino alla Caccia, e Guardie.

Aria.

COME v'è l'Ostrega
Nel Fango tenero
Sempre incastrandose
Più che la puol.

Così quel bagolo
Che ghò alla cazza
Dentro se cazza
In tel mio stomego
Fina ch' el vvol.

Via colla fa ste Bestie,
Che nò le vien de anda
A' farse sbuellar cò fa Crielli;
Ghò voglia de provarme
In qualche bella botta
Per far veder ancuo la mia braura:
Diga chi vvol bisogna aver pazienza,
Ch' el mestier del Cazzar xè molto bello,
E chi no se deletta
Bisogna dir ch' el fia
Nemigo de virtù, balordo, è matto.

A 1

SCE.

SCENA II.

Trottolo, e Detto:

Tr. **A** Giuto Sior Paron son sgangerato.

Cost. Coss'è Bestia monzua cossa xè stao?

Tr. Ahi son cazuo.

Cost. T'havessistu copao.

Perchè corer così con tanta furia!

Tr. L'Orso, che me dà pressa.

Cost. Dov' ello?

Tr. El ghò da drio.

Cost. Adesso mostrerò la mia braura.

Tr. Attendi Imperator no aver paura.

Cost. Conteme xelo grande,
xelo fiero, rabbioso, e indiavolao?

Tr. Uditemi, ò Signore
Ch'io lo descriverò tutto in t'un fiao.

Giera à un Albero puzao,

Che la testa me gratava

Per la pizza, che me dava

El bisbetico mio umor.

Vedo l'Orso in quel momento

Mà credè che dal spavento

Hò impenio tutti i Calzoni

Che me soffega el Fettor.

Cost. Oh che buffon; Mà l'Orso
Vien via sbruffando; Costantin coraggio.

Canagia sfondradona

Te farò tirar l'ultima ben presto

Che del Gran Cost. el braccio è questo

(viene l'Orso.)

Renditi vinto, e per tua gloria basti

Il poter dir che contro me pugnasti.

Mà

Mà sento, che son straccò, e che gh'ò
Voi repossar i ossi (sonno)
E voi dormir fina, che el zorno è chiaro
E che no me disturba el me cattaro.

Suo la suo la

Caro sono

Me con sola

La speranza

De magnar quatro Fenoehj.

Ghe più Orsi

Via fè presto

Mi son lesto

Se vegnì à cavarve i occhi!

SCENA III.

Irene, e Detto, che Dorme:

Ir. **H**O' freta hò freta ora non posso udir.
Io vado à Constantin mio caro figlio
Che di parlargli hò gra bisogno adesso.
Mà eccolo, che dorme!
Ei ronfa, come un Porco.
Dorma egli pur, che demiei casi strani
S' Oggi non posso parlerò dimani

Caro il mio Babbolo.

Riposa Placido

E fa la nana

Il cor per giubilo

Dentro lo Stomaco

Fà la furlana.

SCE

SCENA IV.

Fabio, e Costantino, che dorme; poi Massimo.

Fab. Ecco l'Imperator, ed egli dorme
Più che saporitissimevolmente.

Il tempo è questo o Fabio.

Oh che bel colpo!

Costantino s'uccida.

Sinchè la sorte al sonno suo lo dona,

E venga sul mio crin la sua Corona.

Cava lo Stilo.

Mas. Ferma fellow, che fai?

E in crudelir ardisci

Contro il buon Costantin nostro Regnante

Briccon, Ladro, Assassìn, Baron, Furfante.

Cost. Che strepito xè questo?

Fab. Getto il Pugnàl, e poi farò del resto.

Cost. Massimo mio fedel, che buona sorte...

Fab. Guarda Signor, ch'ei ti darà la morte.

Cost. Cossa!

Fab. Non vedi quella bagatella

Ch'ei tiene nuda in man? mentre dormivi

Ei volea farti frito.

Cost. Una zizola, e meza.

Donca fio d'una negra

Ti volevi sbasirme?

Mas. Sei deluso ò Signor, Fabio con arte

Ricopre il fallo suo....

Cost. El Ziradonarte.

Mas. Se son salvi i tuoi giorni....

Cost. Via Fionazzo d'un milion de....

Oe Sbruffa in caenello:

Fa.

Fabio el consegna alla tò fedeltae

De scanarlo debbotto

Ghe farò pò far mi la caritae.

Fab. Fedelissima bestia

Siegui i miei passi, io voglio,

Con un Legno premiar la to insolenza.

Mas. O Pietre dite voi la mia innocenza.

Fab. Vieni

Mas. Vengo

Fab. A' morir

Mas. Sì traditor

Fab. Così avrò

Mas. M'avedrò

à 2. La mia vendetta!

Fab. Insolente in breve io spero

Di mandarti al Regno nero.

Dove già Pluton t'aspetta.

Mas. Forse il Cielo à tuo dispetto

Salverà questo mio petto

O' Razzona maledetta.

Fine dell' Atto Primo

AT

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala con Trono.

Costantino, poi Irene.

Si che voggio ch'el muora
Quel cagadon de Massimo
E no ghè remission; cussi la voggio
Senza metterghe sù nè sal ne ogio.

Ir. Mio caro figliolin posso pregarti
Senza il timor spietato
Che il favor ch'io vorò mi sia negato?

Cost. Parlè cara mia Mama
Tutto xè vostro anca quel che xè mio
E basta dir, che mi son vostro fio.

Ir. Io voggio
La libertà di Massimo innocente.
E' un error grande, e grosso
volarlo condannar.

Cost. Mare no posso.

Ir. Deh per quei nove mesi
Ch'io ti portai nel mio materno ventre:
Per quest' umido pianto
Con cui bagno le cotole in quest' ora.

Cost. Sgnifè quanto volè voggio ch'el muora,
Che Massimo assolva
Sentì ve respondo
Co dise fier Bigo
Oh questo pò nò.

De

De tutti i so membri
Per farve servizio
Sguazzetto farò.

SCENA II.

Irene poi Fabio.

Ir. **M**io Caro Massimetto amato tanto
Io vedrò le tue carni à mio dispetto
Dal mio figlio baron fatte in guazzetto?
Furie d' abisso statemi d' intorno.

Fab. Regina qual furor?

Ir. Regina un

Fab. Ti porto ò bella Irene un lieto avviso.

Ir. Se questo avviso è lieto (so.

Via mi consola il cuor ch'è già conqui-

Fab. Io t'amo ò bella Irene ecco l'avviso.

Ir. O' animal da Dozina

Sai tu chi t'amerà?

Fab. Chi?

Ir. La berlina.

Và vavà ch'io già ti mando
Non stordirmi più l'Orecchio.
No no no nonon ti voglio
Nò ne men per ferro vecchio.

Fab. E' pur ver che la cruda ...
Mà viene Costantino
Or vò pensando in fretta
Di far contro colei la mia vendetta.

SCE

SCENA III.

*Costantino, e detto.**Cost.* **F**Abio cofs' è? te vedo spafemao?*Fab.* Per te Signor io temo.

Ai un nuovo nemico

Che t'infidia la vita.

Cost. Chi ghà ste idee così nefande, e ladre
Chi è sta bestia monzua?*Fab.* Questa è tua Madre.*Cost.* Me Mare me vuol morto?*Fab.* Sì mio Signor con Massimo s'è unita;

Or tu con mano forte

Per risparmiar la tua scrivi sua morte.

Cost. Via che cade: cognosso,

Che ti parli da Omo: Magnarisi

Portè Caregha, e tolla,

Caramal, penna, e carta

E se no ghe xè Ingiostro

Andè quà dal Carter à nome mio

Fevene dar un soldo, e tornè in drio.

Fab. (Fin quì v'è ben l'inganno.) scrivi omai*Cost.* Varda lesto co è un gatto

Scrivo.

Fab. Sì mio Signor (son vendicato.)*Cost.* Cor de Fio, un gran ponto!

Altro ch'el Ziogador alla Bassetta!

Condannar el mio Sangue!

Mà Sangue fatto el mio mazor nemigo.

Quel delle proprie vene

Se cava, e se trà via quando l'è guasto.

Mia Mare col sò fasto

Co

Co Massimo congiura

Se no i muor la mia vita

Nò puol'esser sicura.

Mà ohime, me vien la tremariola

L'Orbazene sù i occhi

E dai stupidi dei casca la penna.

Come! Un par mio? L'Imperat. del Mondo

Se la fa da so posta in le Braghelle?

Certo, che me rincresce

Che Fio mi son; mà Sovran giusto ancora.

Scrivo, me crepa el cuor, mia Mare mora.

SCENA IV.

*Trottolo, e detti**Tr.* **S**lor Paron sanguenon, che cosa fato,
Cosa scribatolate?*Fab.* Taci Poltron, ch'ei scrive
la morte di sua Madre.*Tr.* Sta bisinella.*Cost.* Ah Trottolo carissimo
Fabio mio fedelissimo*Fab.* Gran Costantin fa core.*Tr.* Ve scampela ò Signore?*Cost.* Ah che nò posso più.*Tr.* Presto la Comoda

Che nò fizza el Paron come Tiberio.

Fab. Scrivesti ò Sire?*Cost.* Hò scritto.

Ma sento, che me sbalza el Cuor dal petto.

Tr. Per sparagnar i dei, questo xè 'l Fazoletto*Fab.* Ecco sen viene Irene.

c.f.

16
Cost. Fabio tiò la Sentenzia
Fa el tuo dover: Natura abbi pazienza.
Se me storze el cuor pensando
Così presto aver dao bando
Al pensier de carità.
Mare Mare aspetta aspetta
Che farò la mia vendetta
Con rigor senza pietà.

Fab. Prendi esequisci ciò, che quivi è scritto
Ch'io vado à desinar con appetito.

Tr. Oh questa sì ch'è bella
Senza averghene voglia
De Giardinier, che son, devento el boia.

Fab. Creperà
Schiatterà
Chi contende il trono à me:
Armi, e straggi
Morti, e sangue
Verferò fin ch'io son Rè

SCENA V.

*Irene poi Trotto con veleno, stilo, e
sentenza.*

Ir. **N**on hò ancor digerita
La rabbia ch' hò nel seno
Contro di Costatin: io volgo in mète...

Tr. Zito fiora Serena: Un bel presente

Ir. Favella senza scerzi
Ch'io teco ò vil buffon ora non tresco.

Tr. Ve porto el pan in brodo, e l'ovo fresco

Ir. Come! che dici à me?

Tr. Ber-

17
Tr. Bergamo! Vardè quà tiolè, lezè.

Ir. Si lega pure. Irene ardir. *(legge piano)*
Vol che mora mio Figlio?
Ah Figliod'una... oh Ciel che dico mai!
Ma sì; si mora adesso
Già colma di velen prendo la Tazza
Fine del viver mio.

Tr. Bon prò ve fazza.

Ir. Caro Veleno
Tu del mio seno
Abbi pietà.
Fammi morire
Mà non languire
Per carità.

Già che da tè la morte mia ricevo
Brindesi caro Servo, ecco ch'io bevo. *Beve*

Tr. Ora che la ghà incorporo
Quel dolce medicamini
Insieme con Pluton, e con le furie
L'anderà presto à rosegar le Angurie,
Saria meglio ò giusti Dei
Ch'io facessi lo Sportella
Altra cura or non avrei,
Che d'un Folpo, ò una Sardella
E l'effetto d'un Paron.
Mà zà mi tutti st'intrighi
Ve prometto cari Amighi
Che li ghò in tel bus del cor.

Fine dell' Atto Secondo.

18
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Prigione.

Massimo con Catena, e poi Trottole.

Mas. **C**osì senza delitto
Deggio portar lo smisurato peso
Di queste così grosse aspre Catene?
O' Destin, o' fortuna, o' pietre, o' sassi,
O' Cielo, o' Terra, o' Inferno, (verno.
O' Primavera, o' Autunno, o' Estate, o' In-

Soffri in pace invito core.
Il rigore
Della tua nemica stella:
E frà l'ombre invendicato
Vanne amante sventurato
A' cantar la falilella.

Tr. Massimo allegramente
Venite meco.

Mas. Oh Ciel!

Tr. Ve diol un dente?

Mas. Ove mi guidi?

Tr. Andiam, la grazia è fatta

Mas. Dunque lieti n'andiamo

Poiche la mia sventura è ormai ridicola

Tr. Andemo all' Osto à beber una piccola.

SCE-

25
SCENA II.

Sala con Palco Funebre.

Costantino, e Fabio poi Trottole, che conduce
Massimo incatenato Trombe sordine Tambu-
ri scordati, e Bandiere strascinate.

Cost. **M**Orta mia Mare?

Fab. Trottole mi disse

Ch' ella bevè il veleno. (bolsa

Cost. El Ciel ghe dagaben, questa è una tom-
Che tutti l' ha dà far Trombe &c.
Cos' è stò strepito?

Fab. La tua bella Sentenza

Or s' eseguisce o' Magno Sire, e giusto.

Cost. Ah si ti hà fatto ben

Nome l' arrecordava, e pur ghò gusto.

Mas. Dimmi è questa la grazia

Che dicesti test' è, mi viene fatta?

Tr. E te par poca gratia o' vil vilano

D' aver il grand' onore

D' essere sgargatao per la mia mano?

Mas. Deh Signor pria ch' io mora....

Cost. Tasi tasi in mallora.

Mas. Perche voci si strane

Cost. No me star à tettare più in le roane.

Và là và gomita

L' anema perfida

Sù le Marettole.

Sbuseghe Trottole

Presto el corbame

E pò

E pò fornissi
Del Menuzzame
Tutte le Bettole.

Mas. Vado giacchè lo vuoi per tuo comando
Ad' incontrar mia sorte,
Ma benche sia innocente
Oh quanto, ò mio Sig. brutta è la Morte.

SCENA III.

Irene, e Detti.

Ir. **F**ermatevi ò Poltroni, il caro Massimo
Non è già Carne per i vostri denti.

Cost. Cossa! la morta parla?

Fab. Io son pieno d'orror, e meraviglia.

Ir. Ecco la tua difesa ò Massimetto.

Cedimi il Brando ò Cavaliere. Prendi.

E ti difendi o caro

Leva la Spada ad' una Guardia.

Mas. O' Antemural dell' innocenza mia.

Fab. Cedi il Brando, ò sei morto.

Mas. Anzi con questo Brando

Ti proverò che un mentitor tu sei.

Fab. Come! Al tuo Rè dinante

Cotanto ardisci? (Io moro di spavento)

Cost. Nò nò sbueleve pur, che son contento.

Fab. Ah forte indiavolata!

Mas. Eccomi à tè ò fellon, che più s'aspetta?

Fab. Son pronto all' armi.

Tr. Barbaro discortese alla vendetta.

Combattono, Irene li trattiene.

Ir. Suspendete per poco.

I colpi risplendenti

Sin

Sin che Massimo ascolti i miei accenti.

Come la Tortorella

Torna al suo fido Sposo

Così la rondinella

Và à prendersi riposo

Entro al suo nido.

Perciò la Navicella

Rimira la sua Stella,

E il Porto fido.

Mas. Via traditor che badi?

Fab. Ecco alla pugna io torno

Tr. Vardè Signor, che nol ve rompa un...

Mas. Cadest

Trombe &c.

Tr. Ah Porco

Combattono

Fab. Oh Fabio meschinazzo

Mas. Confessa, o ch'io t'ammazzo.

Fab. E' Massimo innocente io sono il reo.

Cost. Ah tocco de baron

Tr. Faccia d'Ebreo.

Cost. Mài perche tante cabale!

Fab. Gola mi fece l'Imperiale Alloro

Direi di più mà cado manco, e moro.

Cost. Costu hà saputo far tanto?

Tr. Volea più dir mà l'interuppe il pianto.

Mas. Or vedi ò Rè quanto sinistramente

Di me

Cost. Tasi tasi zà sò che ti è innocente.

Ir. Mio caro Fantolino or sei sicuro.

Cost. Cara mia fiora Mare

Doppo ch'havè in tel Stomego

Mandao tanto Velen come feù viva?

Ir. Quello mio caro Figlio era un sonifero

Tr. Zito, che per il giubilo

In Corpo i mi Budei sonan de Piffaro.

Cost.

Cost. Via Liccapiatti portè via quel morto.

Fab. Morto già non son io, morto mi finì
Per non morir da vero.

Cost. Ti l'hà pensada ben

Tr. Oh bel pensiero.

Fab. Io morte morto, e morte non paventa
Un Fegato, un Polmon, un Cor Romano
Scannami pur Signor con la tua mano.

Cost. Non son Luganegher da far sto fatto
Vivi più che ti puol pezzo de matto
Massimo se ti vuol te dago Irene

Co. Spofela pur

Mas. Signor grazie ti rendo

Dammi la mano, ò cara cara cara

Ir. Ecco la mano, ò caro caro caro

Mas. Finiti son gl' affanni, e le molestie.

Tr. Viva dunque dirò tutte ste bestie.

Coro.

Cost. Voggio star allegramente
E no voggio più che gnente
Al mio cuor pena me daga.

Tutti Donca tutti in allegria
A sti Sposi femo onor
E cantemo pur de Cuor
Via che la vaga.

Cost. Voi ch'el bagolo, e ch'el spasso
Che la gionda, el ziogo, el chiaffo
In tel cuor sempre me staga.

Tutti Donca tutti &c.

Fine dell' Opera.